

DATI **INAIL**

INAIL

ANDAMENTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI

2024



**UNO SGUARDO AL MERCATO DEL
LAVORO NELL'INDUSTRIA E SERVIZI**

**EVENTI INFORTUNISTICI NELLA
GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI**

**LE MORTI SUL LAVORO NELLA
GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI**

**MALATTIE PROFESSIONALI
NELL'INDUSTRIA E SERVIZI**

**LA SFIDA PER LA SOSTENIBILITÀ E LA
SICUREZZA SUL LAVORO**

NR. 2 - FEBBRAIO

Direttore Responsabile Mario G. Recupero
Capo redattore Alessandro Salvati

Segreteria di Redazione
Raffaello Marcelloni
Claudia Tesei

E-mail
statisticoattuariale@inail.it

Comitato di Redazione
Marco Albanese
Adelina Brusco
Giuseppe Bucci
Andrea Bucciarelli
Tommaso De Nicola
Maria Rosaria Fizzano
Raffaello Marcelloni
Paolo Perone
Gina Romualdi
Claudia Tesei
Daniela Rita Vantaggiato
Liana Veronico

Hanno collaborato a questo numero
Liana Veronico, Antonella Altimari, Alessandro Salvati, Gina Romualdi, Annalisa Guercio

Tabelle a cura di Andrea Bucciarelli
Grafici a cura di Gina Romualdi
Layout a cura di Claudia Tesei

Nota: i grafici, dove non precisato, si intendono elaborati su dati di fonte Inail

UNO SGUARDO AL MERCATO DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA E SERVIZI

Le prime stime sul mercato del lavoro del 2023 indicano una prosecuzione della crescita dell'occupazione nazionale che supera i 23,7 milioni, quasi mezzo milione in più rispetto a dicembre 2022. A dicembre è stato rilevato un aumento degli occupati dipendenti permanenti e autonomi, aumenta anche il tasso di occupazione, raggiungendo il 61,9% contro un tasso di disoccupazione che scende al 7,2%.

Questo è quanto emerge dall'ultima nota pubblicata dall'Istituto nazionale di statistica lo scorso gennaio.

Dalle prime stime si ha quindi un incremento del 2% in media rispetto al 2022, anno in cui il numero totale degli occupati ammontava a 23,1 milioni.

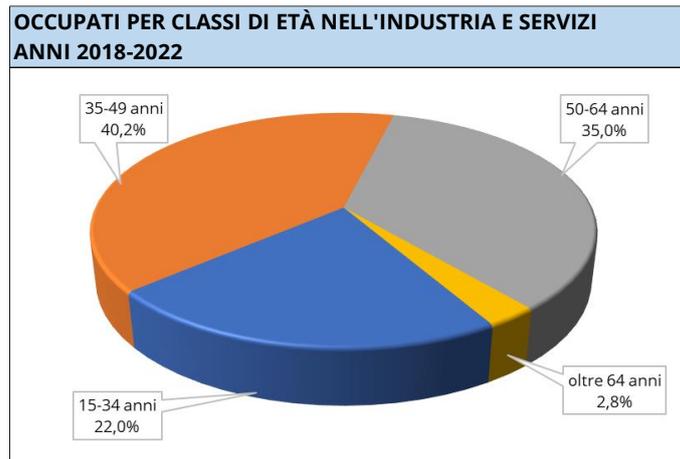
La quasi totalità dei lavoratori è impegnata nell'Industria e servizi, escludendo, infatti, soltanto 875mila lavoratori nel 2022 che scendono a circa 850mila del 2023 dediti ad agricoltura, silvicoltura e pesca.

NUMERO DI OCCUPATI PER PRINCIPALI ATTIVITÀ ECONOMICHE						
ANNI 2018-2022						
(VALORI IN MIGLIAIA)						
Settori Ateco 2007	2018	2019	2020	2021	2022	Var % 2022/2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	860	896	905	913	875	1,8%
Totale industria (b-f)	5.984	5.977	5.925	6.008	6.207	3,7%
<i>Totale industria escluse costruzioni (b-e)</i>	4.603	4.658	4.597	4.577	4.656	1,1%
<i>Costruzioni</i>	1.381	1.319	1.328	1.431	1.551	12,3%
Totale servizi (g-u)	16.115	16.237	15.555	15.632	16.017	-0,6%
<i>Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)</i>	4.691	4.710	4.374	4.309	4.542	-3,2%
<i>Altre attività dei servizi (j-u)</i>	11.424	11.526	11.181	11.323	11.475	0,5%
Totale	22.959	23.109	22.385	22.554	23.099	0,6%

Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 febbraio 2024

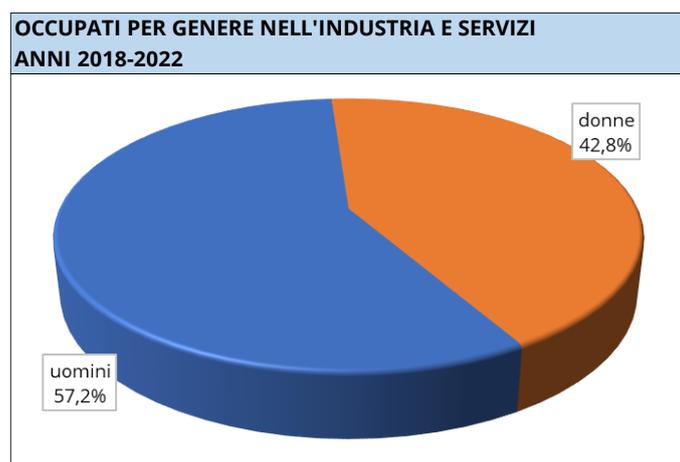
L'occupazione si distribuisce principalmente all'interno dei servizi (72%), in gran parte nel commercio, alberghi e ristoranti (un quinto del totale). Per la rimanente parte, il 7% del complesso è occupato nelle costruzioni e il rimanente 21% nell'industria in generale: attività estrattiva; attività manifatturiere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie; attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

Analizzando l'occupazione nell'Industria e servizi per classi di età, si evidenzia una crescita per le età più avanzate, in particolare un incremento degli ultracinquantenni pari al 7,6% nel 2022 rispetto al 2018 e una lieve crescita per le età più basse, più esattamente un incremento del 3,8% per i giovani al di sotto dei 35 anni.



Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 febbraio 2024

Prevale l'occupazione maschile che nell'industria e servizi è il 57,2%, in media nel quinquennio, leggermente più bassa rispetto al complesso delle attività dove raggiunge il 57,8%, vista la maggiore presenza di uomini nelle attività agricole.



Fonte: elaborazione Inail su dati I.stat - estrazione 20 febbraio 2024

Liana Veronico



EVENTI INFORTUNISTICI NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI

Nel 2022, alla data di aggiornamento di ottobre 2023, sono stati denunciati 703.569 casi di infortuni in complesso, di cui circa l'83% (582.890) nella sola Industria e Servizi, gestione assicurativa che ha registrato un incremento del 23,3% rispetto al 2021 e del 15,6% rispetto al 2018, dovuto in parte anche dal numero di casi Covid-19 particolarmente elevato nel 2022. L'86% circa (499.835 casi) delle denunce della gestione dell'Industria e servizi è avvenuto in occasione di lavoro e la quasi totalità senza utilizzo del mezzo di trasporto (484.022 casi). A livello nazionale i dati evidenziano un incremento rispetto al 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro (+25,5%) che di quelli in itinere, occorsi nel tragitto tra l'abitazione e il posto di lavoro e viceversa, (+11,4%).

DENUNCE DI INFORTUNIO SUL LAVORO PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO ANNI 2018 - 2022

	2018	2019	2020	2021	2022	variazione %	
						2022/2021	2022/2018
Totale gestioni	644.653	644.550	572.442	564.457	703.569	24,6%	9,1%
In occasione di lavoro	541.070	538.670	506.623	479.782	609.040	26,9%	12,6%
In itinere	103.583	105.880	65.819	84.675	94.529	11,6%	-8,7%
di cui: Industria e servizi	504.370	503.453	504.033	472.673	582.890	23,3%	15,6%
In occasione di lavoro	413.413	410.978	444.763	398.125	499.835	25,5%	20,9%
In itinere	90.957	92.475	59.270	74.548	83.055	11,4%	-8,7%

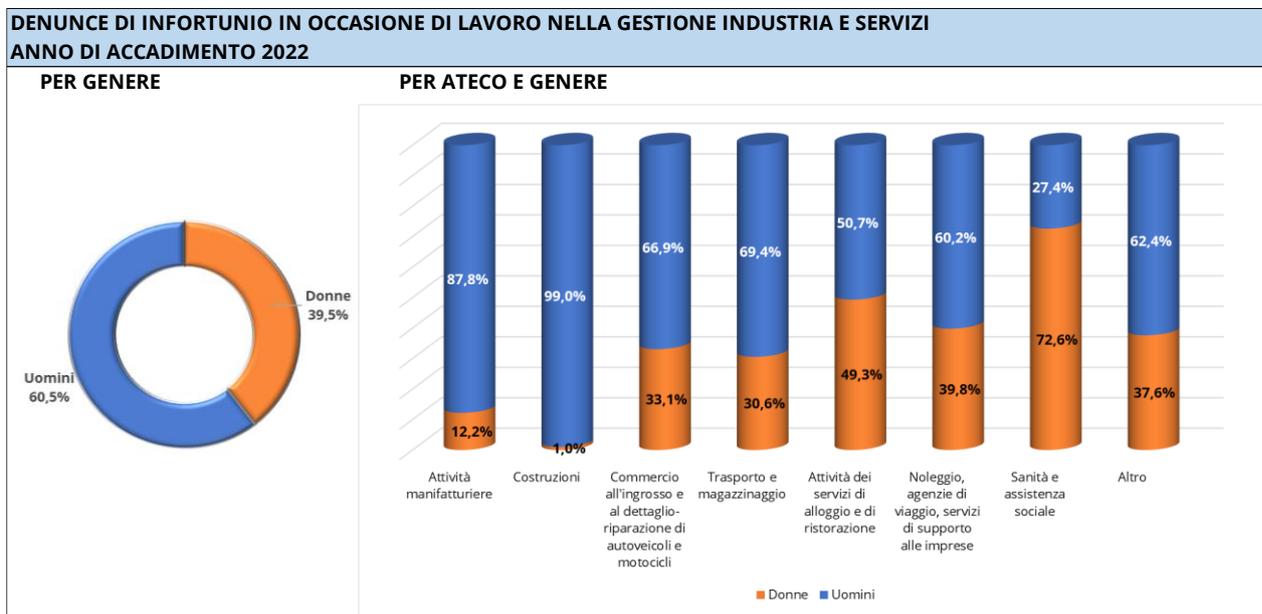
Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2023

L'analisi del fenomeno infortunistico, per le successive variabili, viene effettuata focalizzando l'attenzione solo sugli infortuni denunciati in occasione di lavoro.

Nel 2022, al netto dei casi non codificati, due infortuni su tre hanno interessato il comparto dei Servizi (300.669 casi), mentre la rimanente quota, poco più del 30%, il comparto tipicamente dell'Industria in senso stretto (131.172 casi).

È il lavoratore di genere maschile a essere maggiormente coinvolto in eventi infortunistici con oltre il 60% del totale, questo perché nella gestione industria e servizi per molti settori si ha una predominanza di uomini piuttosto che di lavoratrici proprio per le particolari tipologie di lavoro svolte (si pensi alle Costruzioni che registra il 99% di infortuni al maschile); controtendenza si ritrovano invece le lavoratrici del settore Sanità e assistenza sociale (72,6% i casi di infortunio al femminile).

Il 52,8% (263.884 casi) degli infortuni ha interessato lavoratori dai 40 ai 59 anni; ferma restando la fascia di età si nota che per le lavoratrici tale valore arriva al 57,5%, mentre per i colleghi maschi si abbassa al 49,7%.



L'81% circa degli infortunati (403.783) è di origine italiana con una predominanza di lavoratori di genere maschile (58,5%); la percentuale rimanente riguarda lavoratori provenienti da paesi stranieri di cui oltre tre su quattro non comunitari e il 73% di genere maschile; anche per i lavoratori comunitari il numero di eventi infortunistici al maschile è maggiore rispetto a quello femminile (55%).

Tra gli infortunati dei Paesi Ue i due terzi sono rumeni e di essi la maggior parte lavoratori dei settori di Sanità, Attività manifatturiere, Costruzioni e Trasporto.

Tra i lavoratori extra Ue un maggior numero di infortuni è stato registrato da marocchini e albanesi (rispettivamente 14,6% e 13,0%) e a seguire peruviani (4,9%) e moldavi (4,6%).

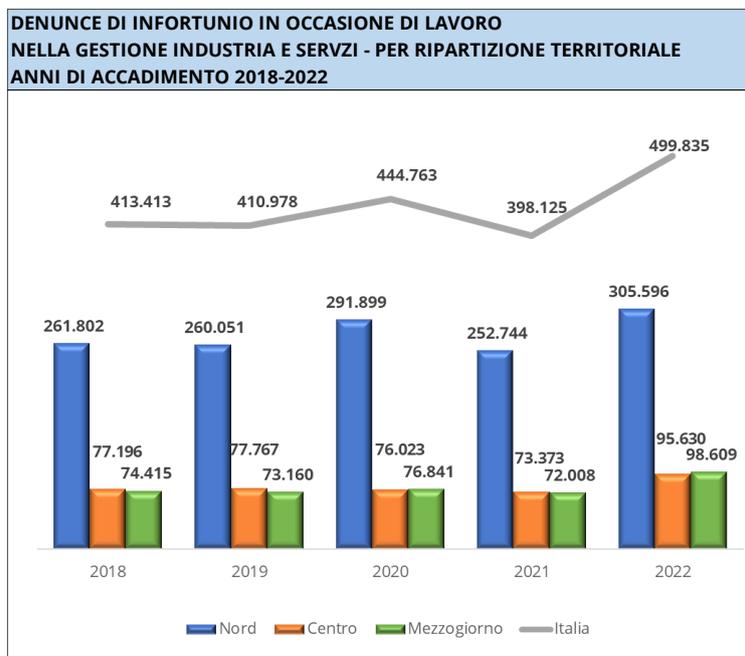
Nell'ambito del comparto dei Servizi tre denunce su quattro hanno interessato la Sanità con 132.552 casi (44,1%) e a seguire Trasporti e magazzinaggio, Commercio all'ingrosso e al dettaglio (rispettivamente con 19,3% e 11,5%). Rispetto al 2021, a meno del settore dei Servizi di informazione e comunicazione che ha avuto un calo di infortuni del 28%, tutti gli altri hanno registrato degli incrementi: spicca l'aumento consistente del settore sanitario con il 94,8% (fortemente condizionato dall'aumento dei casi Covid registrati nel 2022) e quello dei Trasporti e magazzinaggio con il 35,1%.

Per il comparto dell'Industria è l'attività manifatturiera, componente più importante dell'industria italiana, ad aver registrato il più alto numero di casi (78.288; 60% circa) di cui oltre il 50% sono infortuni occorsi ai lavoratori dei settori della Fabbricazione di prodotti in metallo, della lavorazione di minerali non metalliferi, metallurgia e industrie alimentari. Segue il settore dell'edilizia (40.117; oltre 30%).

Territorialmente l'area maggiormente industrializzata continua ad essere quella del Nord con uno sviluppo soprattutto nel settore delle industrie meccaniche, chimiche ed elettroniche spiegandone, per la gestione dell'Industria e servizi, il maggior numero di denunce di infortuni registrato proprio in questa area del Paese (305.596 casi; 61,2%). I casi sono pressoché equidistribuiti tra Nord-ovest e Nord-est. Spiccano la Lombardia con il 30,8%, Veneto con il 20,2% e Emilia Romagna con il 19,1%.

Mezzogiorno e Centro presentano in complesso 194.239 casi di infortuni denunciati (rispettivamente 19,7% e 19,1%).

Nell'Italia meridionale e insulare la maggiore incidenza dell'infortunio è registrata nelle regioni della Campania (24,3%), della Sicilia (23,3%) e della Puglia (19,4%), dove sono maggiormente presenti le poche aree industriali. Per le regioni del Centro sono Lazio (39,7%) e Toscana (39,0%) con un più alto numero di denunce. Il Lazio è tra le regioni industriali più importanti in Italia e con una evoluzione significativa del settore dei servizi, mentre in Toscana sono diffuse soprattutto aziende artigianali, come quelle tessili, del cuoio, della ceramica, del mobile e del vetro.



Antonella Altimari



**DENTRO
LA NOTIZIA**

LE MORTI SUL LAVORO NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI

Seimila denunce mortali pervenute all’Inail nel quinquennio 2018-2022 nella gestione Industria e servizi, il 73% per eventi avvenuti in occasione di lavoro (circa 4.600 casi) e il 27% in itinere (quasi 1.400).

È questo il triste bilancio delle morti sul lavoro fotografato al 31 ottobre 2023, alle quali si aggiungono le circa 900 vittime denunciate nel 2023 (dato provvisorio rilevato al 31 dicembre 2023 e destinato purtroppo ad aumentare nei prossimi aggiornamenti).

Si tratta, quindi, per il periodo 2018-2022 di circa 1.200 casi l’anno, ma la media è condizionata da quelli registrati nel biennio 2020-2021, caratterizzato da un numero molto alto di decessi da Covid-19 (rispettivamente 600 e 200). Le 1.073 denunce mortali del 2022 si collocano, pertanto, tra i valori registrati nel 2018 (1.122) e nel 2019 (1.044) e al netto dei contagi risultano, quindi, superiori a quelle del 2020-2021.

Ciò premesso, nel 2022 si registra un calo delle denunce mortali del 12,6% rispetto al 2021, sintesi di un decremento del 20,8% dei casi in occasione di lavoro e di un aumento di quelli in itinere del 19,7% e per effetto di cali sia per i lavoratori (-13,4%) sia per le lavoratrici (-5,3%).

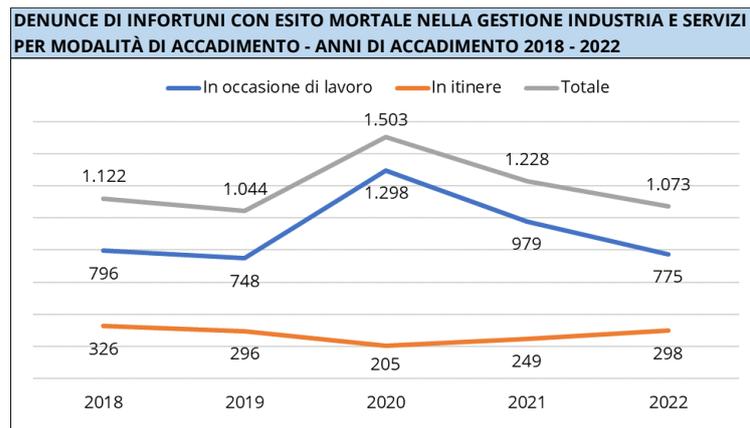
DENUNCE DI INFORTUNI CON ESITO MORTALE NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI PER MODALITÀ DI ACCADIMENTO ANNI DI ACCADIMENTO 2018 - 2022										
Modalità di accadimento	2018		2019		2020		2021		2022	
In occasione di lavoro	796	70,94%	748	71,65%	1.298	86,36%	979	79,72%	775	72,23%
			-6,03%		73,53%		-24,58%		-20,84%	
Senza mezzo di trasporto	545	48,57%	549	52,59%	1.114	74,12%	792	64,50%	570	53,12%
			0,73%		102,91%		-28,90%		-28,03%	
Con mezzo di trasporto	251	22,37%	199	19,06%	184	12,24%	187	15,23%	205	19,11%
			-20,72%		-7,54%		1,63%		9,63%	
In itinere	326	29,06%	296	28,35%	205	13,64%	249	20,28%	298	27,77%
			-9,20%		-30,74%		21,46%		19,68%	
Senza mezzo di trasporto	33	2,94%	50	4,79%	30	2,00%	41	3,34%	49	4,57%
			51,52%		-40,00%		36,67%		19,51%	
Con mezzo di trasporto	293	26,11%	246	23,56%	175	11,64%	208	16,94%	249	23,21%
			-16,04%		-28,86%		18,86%		19,71%	
Totale	1.122	100,00%	1.044	100,00%	1.503	100,00%	1.228	100,00%	1.073	100,00%
			-6,95%		43,97%		-18,30%		-12,62%	

Fonte: Inail Open data - dati aggiornati al 31.10.2023

Volgendo lo sguardo ai soli casi avvenuti in occasione di lavoro (775), nel 2022 secondo la classificazione Istat Ateco, al netto di quelli non codificati, un infortunio su quattro è avvenuto nel settore delle costruzioni, uno su cinque nei trasporti e magazzinaggio e uno su dieci nel commercio (i due terzi dei casi, pertanto, riguardano questi tre settori). Nel comparto del manifatturiero che registra il 17,9% dei casi codificati, la metà riguarda la fabbricazione di prodotti in metallo, dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e di quelli alimentari. In ottica di genere se meno di un decesso su dieci interessa la componente femminile per il totale della

gestione, alcuni settori economici del comparto dei servizi presentano una quota femminile più elevata, come la Sanità e assistenza sociale e le Attività finanziarie e assicurative, ciascuno con un terzo dei casi dello stesso settore; le Attività professionali, scientifiche e tecniche con un quarto dei casi; l'Amministrazione pubblica e difesa, Assicurazione sociale obbligatoria, le Altre attività di servizi, il Noleggio, Agenzie di viaggio, Servizi di supporto alle imprese e le Attività immobiliari, ciascuno con un quinto dei decessi.

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, il 44% dei decessi avviene in aziende di piccole dimensioni (da 1-9 lavoratori), il 28% in quella da 10 a 49, il 16% in quella da 50 a 249 e il 12% in quella oltre i 249 lavoratori.



L'analisi per età evidenzia che due terzi dei decessi riguardano la classe 45-64 anni, mentre per la tipologia lavoratore, l'80% si concentra tra i dipendenti, il 16% tra gli autonomi, il 2% tra gli interinali e l'1% ciascuno tra i parasubordinati e gli apprendisti.

624 sono state le denunce mortali presentate da lavoratori italiani (80,5% dei casi in occasione di lavoro) e a seguire, 32 quelle dei lavoratori romeni (4,1%), 24 degli albanesi (3,1%) e 15 dei marocchini (1,9%).

I decessi si distribuiscono territorialmente per il 28,9% nel Nord-ovest, per il 22,5% al Centro, per il 20,0% sia nel Nord-est che al Sud e per l'8,6% nelle Isole. Le prime tre regioni con il più alto numero di denunce mortali segnano una linea che percorre lo stivale: Lombardia con il 17,0% del totale Italia, seguita dal Lazio (9,7%) e Campania (9,4%).

DENUNCE DI INFORTUNIO IN OCCASIONE DI LAVORO CON ESITO MORTALE NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE ANNI DI ACCADIMENTO 2018 - 2022

	2018	2019	2020	2021	2022
Nord-ovest	229	202	451	248	224
Nord-est	178	160	227	199	155
Centro	142	148	222	191	174
Sud	198	172	304	267	155
Isole	49	66	94	74	67
Totale	796	748	1298	979	775

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2023

Alessandro Salvati

MALATTIE PROFESSIONALI NELL'INDUSTRIA E SERVIZI

La gestione assicurativa dell'Inail Industria e servizi raccoglie in sé le più diverse attività economiche e lavorazioni. Nell'Industria, secondo la classificazione Ateco Istat 2007, vi ricadono: le Attività estrattive (identificate dal codice B), quelle Manifatturiere (C), la Produzione e la distribuzione di energia elettrica e gas (D) e la Gestione e trattamento di rifiuti e fognature (E). Aggiungendo anche il settore dell'Agricoltura (A) e quello delle Costruzioni (F) si ottiene l'Industria in senso lato che nel 2022, alla data di aggiornamento di ottobre 2023, ha protocollato complessivamente poco più di 23mila tecnopatie con un incremento del 13% rispetto alle oltre 20mila dell'anno precedente.

Nei Servizi (sezioni dalla G alla U dell'Ateco Istat 2007) vi rientrano le attività del Commercio (G), dei Trasporti (H), di Alloggio e ristorazione (I), i Servizi di informazione e comunicazione (J), quelli all'impresе (N), la Sanità (Q), le attività artistiche, sportive e le altre lavorazioni del terziario che hanno registrato, nel biennio considerato, un aumento del numero di protocollazioni pari al 9% (da poco più di 14mila a poco più di 15mila casi).

Nel complesso la gestione assicurativa Industria e servizi nel 2022 ha denunciato 50.078 malattie di origine professionale (incluso i casi non codificati) pari a circa l'83% del totale delle tecnopatie (comprendente delle gestioni Agricoltura e del Conto Stato) registrando un aumento del 10% circa rispetto alle 45.554 dell'anno precedente. Poco più di 34mila sono stati i lavoratori coinvolti (+9% sul 2021). La crescita del numero delle denunce ha interessato in particolare il genere maschile (+11% circa) e soprattutto i lavoratori occupati nel settore delle Costruzioni e delle Attività manifatturiere (+2.347 casi). Anche per la componente femminile è stato comunque rilevato un aumento delle protocollazioni (+7%) rispetto al 2021 di cui +264 casi complessivamente per le lavoratrici del Commercio e della Sanità.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI PER GESTIONE - ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2018-2022

Gestione	2018	2019	2020	2021	2022	variaz %	
						2022/2018	2022/2021
Industria e Servizi	47.281	49.265	36.957	45.554	50.078	5,9%	9,9%
Agricoltura	11.504	11.289	7.518	9.151	10.020	-12,9%	9,5%
Per Conto Stato	670	642	475	494	545	-18,7%	10,3%
Totale	59.455	61.196	44.950	55.199	60.643	2,0%	9,9%

Fonte: Inail - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2023

Poco più del 70% delle denunce ha riguardato le donne di età compresa tra i 50 e i 64 anni, percentuale più alta rispetto ai colleghi uomini che, in tale fascia d'età, hanno raggiunto i due terzi dei casi. Anche per le età fino a 49, la quota delle malattie delle lavoratrici risulta più alta (21%) di quella dei colleghi (17%). Per gli over 64, al contrario, la percentuale delle tecnopatie per il genere maschile è del 16% contro un 8% registrato per le donne. Le malattie che colpiscono il genere femminile a un'età inferiore rispetto ai loro colleghi uomini risultano essere quelle della cute, i disturbi psichici, la sindrome del tunnel carpale e le muscolo scheletriche.

Dall'analisi per luogo di nascita del tecnopatico si osserva che i nati all'estero sono più giovani degli italiani, infatti, nel 2022 circa un terzo delle malattie degli stranieri hanno interessato quelli

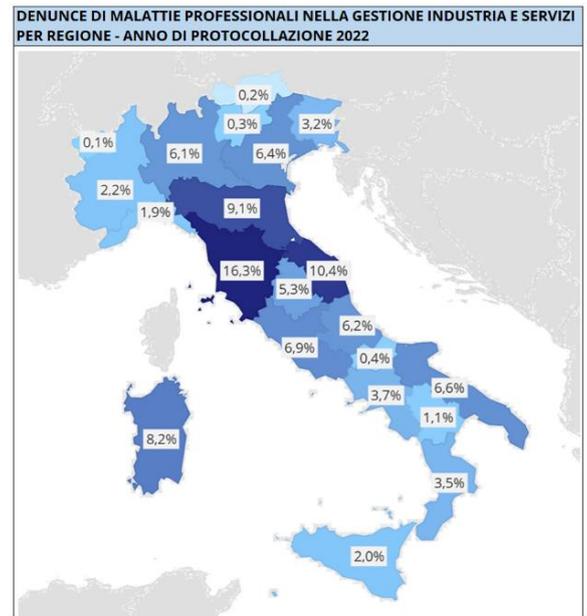
di età compresa tra i 35 e i 49 (16% per i nati in Italia). Viceversa, la percentuale degli over 64 sale per gli italiani al 15% contro un 6% per i nati all'estero.

A livello territoriale la macroregione maggiormente interessata dal fenomeno tecnopatico è il Centro con circa il 40% delle denunce, seguono il Sud e il Nord-est (mediamente con il 20% del totale); numeri più contenuti, sono stati registrati nel Nord-ovest e nelle Isole, entrambi con il 10%.

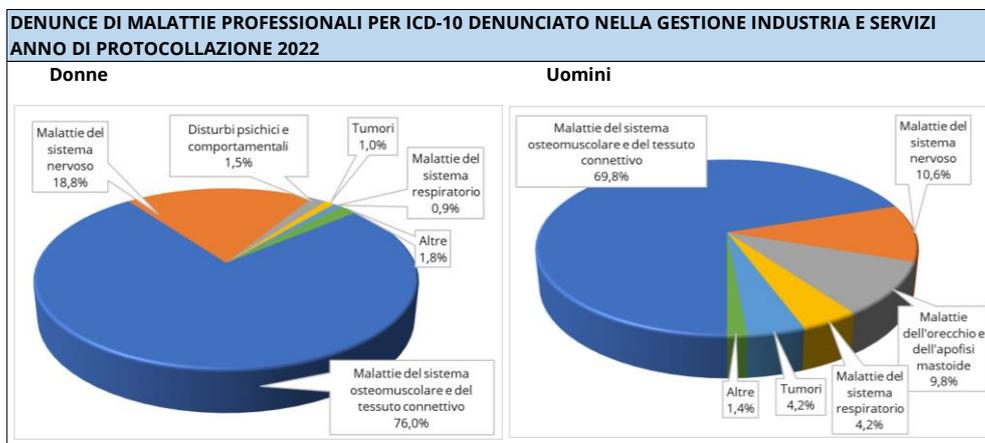
Toscana, Marche ed Emilia Romagna, le regioni che hanno protocollato complessivamente oltre un terzo dei casi con un aumento del 6% circa rispetto all'anno precedente (da poco più di 17mila a circa 18mila).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2018 - 2022					
	2018	2019	2020	2021	2022
Nord-ovest	6.213	6.330	3.814	4.656	5.128
Nord-est	9.091	9.541	7.036	9.016	9.630
Centro	16.885	17.383	14.334	17.723	19.490
Sud	10.369	10.740	7.760	9.849	10.737
Isole	4.723	5.271	4.013	4.310	5.093
Totale	47.281	49.265	36.957	45.554	50.078

Fonte - Banca Dati Statistica - dati aggiornati al 31.10.2023

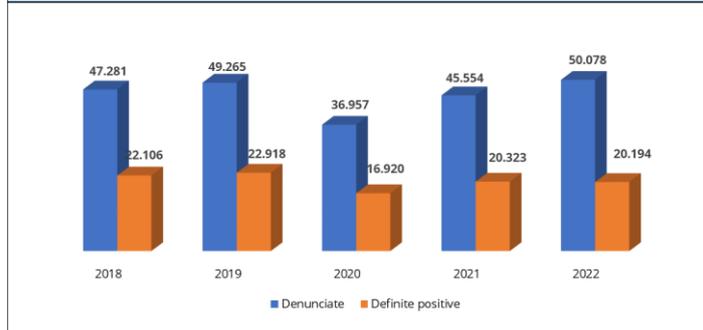


Secondo la classificazione Icd-10, quasi sette casi su dieci nel 2022, sono a carico del sistema osteo-muscolare e del tessuto connettivo con una netta prevalenza delle tecnopatie legate ai disturbi dei tessuti molli e alle discopatie che hanno interessato in particolare i lavoratori della Sanità, del Trasporto e del settore Edile. Seguono poi le patologie del sistema nervoso con poco più del 12%, quelle dell'orecchio (7,3%), i tumori e le malattie del sistema respiratorio che complessivamente rappresentano circa il 7%. Marginali i numeri delle altre patologie denunciate: disturbi psichici, della cute, dell'apparato circolatorio, di quello digerente e dell'occhio.



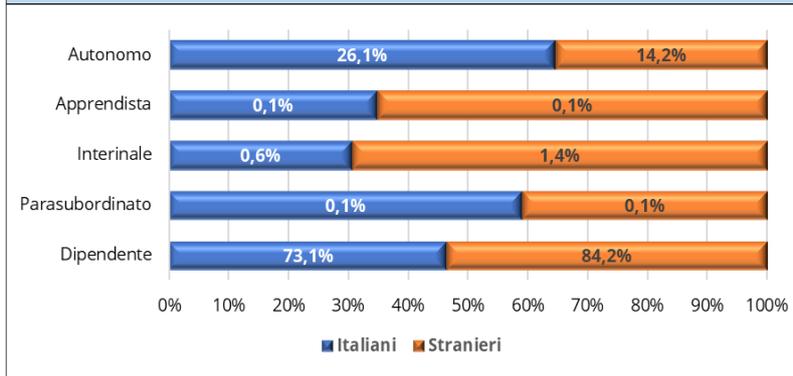
Sempre alla data del 31 ottobre 2023, delle 50mila denunce di malattie in complesso del 2022 sono stati accertati positivamente 20.194 casi (40,0%) che hanno riguardato 14.939 lavoratori (43,4%).

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI ANNI DI PROTOCOLLAZIONE 2018-2022



In ottica di genere, le tecnopatie osteomuscolari, dovute in particolare al sollevamento e alla movimentazione manuale dei carichi, i tumori e l'ipoacusia hanno avuto conseguenze piuttosto rilevanti per gli uomini: inabilità superiore al 16% per quasi un quarto dei casi riconosciuti. Per il genere femminile, che in linea generale svolge lavori meno gravosi dal punto di vista fisico, la quasi totalità delle tecnopatie ha riportato un grado di menomazione inferiore al 16%.

DENUNCE DI MALATTIE PROFESSIONALI NELLA GESTIONE INDUSTRIA E SERVIZI PER TIPOLOGIA E CITTADINANZA DEI LAVORATORI ANNO DI PROTOCOLLAZIONE 2022



Gina Romualdi



LA SFIDA PER LA SOSTENIBILITÀ E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Con il termine sostenibilità, introdotto dalla prima conferenza ONU sull'ambiente nel 1972 e poi elaborato e ampliato nel corso degli anni, si intende una o più condizioni di sviluppo in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. La sostenibilità sottintende la capacità di un sistema di autoregolarsi, in relazione a fattori interni ed esterni, che tendono ad alterarne lo stato di equilibrio anche irreversibilmente.

Il concetto, precedentemente centrato su aspetti ecologici, è approdato verso un significato più globale, che contiene anche la sfera economica e sociale: l'equilibrio di un'azienda è dunque relativo all'interazione con l'ambiente, interno ed esterno, in qualsiasi contesto della vita (lavorativo, del tempo libero, familiare) e il progresso e la crescita economica vanno di pari passo con il miglioramento del benessere sociale.

La tecnologia ha già modificato le consuete modalità di lavoro: la possibilità di controllare in remoto le attività su strada, la comunicazione in tempo reale e la gestione informatizzata di dati e percorsi, l'impiego di DPI intelligenti in impianti ad elevata automazione, sono esempi di strumenti che agevolano la risoluzione di alcune delle situazioni critiche più frequenti nelle aziende quali il lavoro su strada, l'invecchiamento della forza-lavoro, la terziarizzazione, le attività da svolgere in ambienti confinati.

Le trasformazioni tecnologiche e organizzative avranno un sicuro impatto sulle condizioni di sicurezza – e sulla cultura della prevenzione “globale” – dei lavoratori.

Saranno essenziali e opportuni strumenti di misura dell'impatto dei futuri cambiamenti sulla sicurezza dei lavoratori e di quanto le innovazioni tecnologiche per la prevenzione dei rischi negli ambienti di lavoro andranno di pari passo con quelle per tutelare l'ambiente di vita.

Lo sforzo delle aziende, in questi casi, è una rivoluzione culturale che diffonda il principio secondo il quale la tecnologia migliorerà il benessere dei lavoratori, se il tempo confermerà un postulato a tutt'oggi consolidato.

La sfida che le aziende affronteranno nei prossimi anni, a prescindere dalle loro dimensioni, partirà necessariamente dall'acquisizione di nuove conoscenze il cui sviluppo, necessariamente, andrà di pari passo con i cambiamenti richiesti da nuovi stakeholder, compresi i cittadini, e con la fattibilità economica degli interventi.

Parlare perciò della sola sostenibilità ambientale risulterà anacronistico e inadeguato; ciò implica che dovranno essere valutati parametri diversi e ulteriori rispetto ai modelli fin qui impiegati, risultanti dall'analisi di contesti sfaccettati e intersecati. Si auspica che risulti chiaro quanto la protezione dell'ambiente di vita sia inestricabilmente correlata alla tutela dei lavoratori e al benessere socioeconomico delle persone.

Il “Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile” del 2018 evidenzia che le preoccupazioni per il consumo eccessivo di risorse, il degrado ambientale e la disuguaglianza sociale rendono necessaria la transizione verso una società ed un'economia più eque, nonché verso modelli più sostenibili di produzione e consumo.

Benché non direttamente espresso, parlare di modello più sostenibile di produzione e consumo implica anche le questioni di salute e sicurezza dei lavoratori, in qualità di elemento interdipendente e interconnesso.

In un panorama così complesso, cresce nelle aziende il bisogno di capire dove sono, quali margini (opportunità) di miglioramento possono sviluppare e in quali ambiti, al fine di garantire una gestione sostenibile del *business* da tutti i punti di vista, ivi compresa la tutela dei lavoratori. I 169 target (KPIs) dell'Agenda 2030 possono essere considerati "indicatori" che misurano il grado di raggiungimento dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile. Tali obiettivi richiedono un approccio proattivo da parte delle aziende che non sempre si registra, soprattutto per le PMI storicamente più bisognose di risorse, conoscenze e competenze.

I sistemi di misura, basati su parametri e indicatori robusti, rappresentativi, proattivi e, soprattutto, oggettivi e numericamente misurabili, dovrebbero contemplare tutti gli aspetti definiti nell'Agenda 2030, dettagliarli in modo adeguato e verificarli in via di sperimentazione.

Sarebbero idonei sistemi di automisurazione di sostenibilità, ossia ciò che alcuni studiosi definiscono "*self-assessment strategico*" utile a individuare temi ed elementi, interni ed esterni all'azienda, interagenti e impattanti sulla sostenibilità secondo differenti angolazioni della pianificazione strategica e della *governance*, della produzione e logistica, del mercato, e del controllo, della comunicazione e del *reporting*.

L'Istat, con gli indicatori del benessere equo e sostenibile, sta lavorando per mettere in campo, a favore delle aziende, strumenti per misurare le proprie performance.

Anche l'Inail sta lavorando nello sperimentare un Rating di sinistrosità e prevenzione che potrebbe costituire uno strumento per parametrare le imprese sul fronte della gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

Nell'ottica di considerare la sostenibilità nel suo complesso, anche comprendente i temi relativi alla sicurezza sul lavoro, gli strumenti di valutazione e di *self-assessment*, potrebbero risultare particolarmente utili, soprattutto se sostenuti da una forte spinta istituzionale e da interventi sul campo.

Annalisa Guercio



Fonte: Onu - Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile